

## MOSTRE, CONVEGNI, EVENTI

Mostra *Ricordi, pensieri, paesaggi dell'Oriente (XV-XIX secolo). Un'esplorazione nei fondi della Biblioteca universitaria di Napoli* (Napoli, dicembre 2022-aprile 2023).

Da dicembre 2022 ad aprile 2023 è stato possibile visitare la mostra bibliografica e documentaria *Ricordi, pensieri, paesaggi dell'Oriente (XV-XIX secolo). Un'esplorazione nei fondi della Biblioteca universitaria di Napoli*, realizzata grazie alla fruttuosa collaborazione scientifica tra la Biblioteca partenopea e la missione archeologica italiana a Tell Bari (Siria) diretta dalla professoressa Raffaella Pierobon Benoit. L'esposizione, attraverso una rassegna variegata di differenti tipologie di documenti, ha ripercorso le narrazioni e le immagini del Vicino Oriente prodotte da viaggiatori e intellettuali europei, in particolare dell'ambiente napoletano, lungo i secoli che vanno dal XV al XIX.

La mostra si è articolata in quattro percorsi: "Ricordi", attraverso cui sono state mostrate le memorie e i diari di viaggiatori che hanno visitato l'Oriente; "Pensieri", ossia quelle opere di natura storica, politica ed etnografica prodotte dagli stessi viaggiatori dopo la loro esperienza o dagli studiosi che ne avevano raccolto le testimonianze dei viaggi; "Paesaggi", che riportava le raffigurazioni iconografiche dei luoghi dell'Oriente, dunque vedute di città, rovine monumentali e immagini di paesaggi; infine, "Itinerari", una serie di tavole di atlanti o carte geografiche che mostrano lo sguardo degli occidentali nei confronti di questa parte del globo, testimonianza evidente dell'alto interesse per la conoscenza dell'Oriente da sempre nutrito in Europa, con una particolare attenzione alla città di Napoli. Ad arricchire ulteriormente l'esposizione alcune foto degli scavi effettuati dalla professoressa Raffaella Pierobon Benoit durante le missioni archeologiche svolte nel Vicino Oriente.

Si è trattato di un percorso espositivo museale che ha preso spunto, sia per denominazione che per andamento narrativo, da una delle opere esposte: *Souvenirs, impressions, pensées et paysages pendant un voyage en Orient* di Alphonse de Lamartine (1835). Il francese, che ritorna più volte sui frontespizi dei volumi esposti nell'esibizione, ebbe una vita molto dinamica, soggiornando per diverso tempo in città italiane, tra cui Napoli. In *Souvenirs* viene restituito un resoconto del lungo viaggio compiuto nel 1832-1833 che toccò Grecia, Siria e Palestina. Presente nelle teche della sala "Manoscritti e rari" della Biblioteca è stata anche un'altra sua opera legata a un viaggio, ancora una volta in Oriente, questa volta a metà dell'Ottocento. Si tratta di *Nuovo viaggio in Oriente*, cronaca dell'esperienza che Lamartine visse nel 1850, qui proposta nella versione italiana stampata a Napoli dall'editore Gaetano Nobile (1853). Altri interessanti pezzi di questa prima parte della mostra, denominata "Ricordi", sono stati le *Memorie* di Pietro Della

Valle, i resoconti di viaggio di Cristina di Belgioioso, un'edizione italiana del viaggio da Parigi a Gerusalemme di De Chateaubriand, pubblicata a Napoli presso la Tipografia Cirillo nel 1844, e le *Rimembranze intorno all'Oriente* del Visconte Marcellus, qui presente nella prima edizione italiana stampata presso la stamperia e cartiere del Fibreno di Napoli nel 1844.

Tra i “Pensieri” hanno trovato esposizione alcune tra le più rilevanti trattazioni storiografiche relative all'Oriente conservate dalla Biblioteca universitaria di Napoli, tra cui le opere di Wilhelm von Heyd, Paul Rychaut, Giovanni Sagredo, Francesco Suriano e Giacomo Fiorelli. Merita una speciale menzione *Monuments moderne de la Perse* (1867), preziosa e rara edizione francese di Xavier Pascal Coste sull'architettura persiana, con diverse vedute in bianco e nero e in cromolitografia. Ancora una volta a riprova di quanto fosse forte e antica l'attrazione dell'Occidente – e della città di Napoli – per le aree extra-europee, sentimento che ben presto maturò in tentativi di intervento diretto per ottenere la dominazione di nuovi territori oltremare e la realizzazione di colonie.

Ricca di immagini è stata la sezione della mostra dedicata ai “Paesaggi”, dove hanno trovato spazio molteplici e interessanti rappresentazioni dell'Oriente, molto differenti per tipologia e contenuto. Diverse sono le incisioni riguardanti le rovine di grandi civiltà del passato, come quelle raccolte all'interno del resoconto *Nineveh and Babylon* (1867) che tratta della seconda missione archeologica di Austen Henry Layard, o quelle a tema botanico-zoologico, ad esempio quelle contenute nelle opere dei noti botanici francesi Joseph Pitton de Tournefort o Guillaume-Antoine Olivier o ancora l'erbario dello svizzero Edmond Boissier.

L'ultima sezione dedicata agli “Itinerari” ha ospitato alcune tavole di atlanti geografici e guide di viaggio. Si partiva con alcune tra le opere più note della cartografia europea della prima Età moderna: un raro incunabolo di una delle prime edizioni a stampa della *Geografia* di Tolomeo, edito a Roma nel 1478. Della stessa opera è stato esposto anche un esemplare a cura di Pietro Andrea Mattioli, contenente alcune tavole integrative realizzate dal cartografo Giacomo Gastaldi. Erano presenti poi gli atlanti di Sebastian Münster e Joan Blaeu, accanto a produzioni più recenti, come l'*Atlas pour servir à l'intelligence de l'histoire générale des voyages* di Ambroise Tardieu, disegnatore e incisore francese membro della Società geografica di Parigi, realizzato a corredo dell'*Abrégé Générale des Voyages* di Jean François de La Harpe, e l'*Atlante di Geografia moderna* del 1860, stampato a Napoli da Giuseppe Rodini. È stata inoltre esposta al pubblico anche una delle classiche guide turistiche dell'editore tedesco Baedeker, in particolare quella della Palestina e Siria, nella traduzione francese del 1906.

L'iniziativa però non si è esaurita con la mostra, come occasione di approfondimento e dibattito riguardo le tematiche trattate, è stato realizzato un ciclo di seminari, svoltosi presso gli spazi della Biblioteca universitaria di Napoli nei mesi di febbraio e marzo 2023. Durante il primo incontro, tenutosi martedì 7 febbraio presso la sala “Ornella Falangola”, Paolo Cimadomo (Università degli Studi della Basilicata) ha ripercorso le diverse modalità attraverso cui la cartografia ha raffigurato l'immagine dell'Oriente nel corso dei secoli, dalla Tardo-antichità all'Età contemporanea. Gli esempi mostrati provenivano sia da ambienti culturali occidentali che afferenti all'ambito islamico. Successivamente, Lavinia De Rosa (Biblioteca universitaria di Napoli), ha presentato un

interessante resoconto di una spedizione in Oriente effettuata da Ernesto Renan apparso nel «Bollettino archeologico italiano». Il periodico, diretto discendente del «Bollettino archeologico napoletano», fu attento nel riportare lo stato di aggiornamento delle missioni archeologiche. In particolare, questo caso è interessante perché si tratta di uno studio condotto su rovine poste fuori dall'area campana, mentre solitamente l'attenzione dell'archeologia di ambito napoletano era al tempo maggiormente concentrata sulle rovine locali, come quelle di Pompei, Ercolano o Paestum. Infatti, la relazione riguarda la missione che Renan, per conto dell'imperatore francese, condusse in Palestina allo scopo di effettuare una ricognizione archeologica, non senza un sotteso politico-coloniale, in cerca di monumenti dell'antica Fenicia, concentrandosi in particolare lungo la costa mediterranea nei pressi della città di Byblos.

Il martedì successivo, 14 febbraio, è stato possibile ascoltare le relazioni di Antonella Muratgia (Biblioteca dell'Università "L'Orientale") e di Vincenzo Trombetta (Università degli Studi di Salerno). Antonella Muratgia, responsabile della sezione asiatica, ha ripercorso le vicende della storica università napoletana, fondata da Matteo Ripa nel XVII secolo come ente religioso impegnato nel formare missionari da inviare in Cina per evangelizzarne la popolazione. L'exkursus è giunto fino ai giorni nostri e ha affrontato il lungo percorso del formarsi della sezione asiatica della biblioteca, attualmente sita presso Palazzo Corigliano. Nell'illustrare il ricco patrimonio costruito lungo i secoli, composto di rari manoscritti, volumi a stampa dal XV secolo ad oggi, materiale cartografico e fotografico, si è arrivati a discutere delle prospettive future riguardanti i progetti di digitalizzazione e valorizzazione dei materiali posseduti. Durante la seconda relazione, Vincenzo Trombetta ha illustrato, attraverso una serie di casi esemplari, come venisse trattato il tema del viaggio nell'editoria napoletana tra il Settecento e l'Ottocento. La letteratura odepórica è stato uno dei generi letterari più in voga nel corso di questi secoli, capace di coinvolgere un pubblico vivace e interessato, che leggeva e commentava queste pubblicazioni. Sono stati mostrati volumi di diversa natura, ma accumulati dal racconto dei luoghi del "Meraviglioso Oriente", sia da parte di chi vi era stato quanto di chi compilava opere raccogliendo le testimonianze dei viaggiatori. Questo tipo di letteratura è una testimonianza storica molto preziosa: ci permette oggi di ricostruire il clima culturale di una città e lo sguardo che questa aveva costruito nei confronti del resto del mondo.

Martedì 21 febbraio la giornata seminariale ha avuto come focus quello delle missioni scientifiche in Oriente da parte di alcuni tra i più importanti enti cittadini collegati al mondo del naturalismo. I due relatori sono stati Paulo Caputo (direttore dell'Orto botanico di Napoli) e Piergiulio Cappelletti (direttore del Centro musei delle scienze di Napoli), i quali hanno declinato il tema rispetto l'ente che dirigono. Caputo ha esposto i risultati delle sue indagini riguardo le missioni scientifiche in Oriente, e in generale fuori dall'Italia, notando come queste non siano state molto numerose nel corso del primo secolo di esistenza dell'Orto botanico di Napoli, fondato nel 1810. Tale fatto fu dovuto a due ragioni: in primis contingenze politiche. Il Regno delle due Sicilie non ebbe colonie oltremare, dunque una delle principali ragioni che sottostavano alle partenze veniva meno; inoltre, il territorio interno non era molto conosciuto, dunque le maggiori attenzioni agrolgiche furono dirette in prima battuta verso i territori

all'interno dei confini del Regno. Le spedizioni si intensificarono quando, con il Novecento e soprattutto in direzione dell'Africa, l'impegno coloniale italiano divenne maggiore. Successivamente, dal secondo dopoguerra, una volta venuti meno gli scopi militari, l'Orto botanico si è impegnato in diverse missioni scientifiche, con la capacità di saper coinvolgere studiosi locali nelle fasi di ricerca sul campo e condividendo poi i risultati. Recentemente, grazie all'impegno di Aldo Moretti, sono apparsi sul bollettino dell'ente alcuni articoli che hanno cominciato a occuparsi della ricostruzione storica delle ricerche all'estero degli ultimi decenni svolte dai botanici dell'istituzione.

Piergiulio Cappelletti, ha aperto la sua relazione con un'interessante presentazione del Centro musei delle scienze naturali, nato nel 1992 riunendo diversi precedenti musei sorti tra XIX e XX secolo. Il polo museale, composto dal Real Museo mineralogico, Museo zoologico, Museo di Antropologia, Museo di Paleontologia, Museo di Fisica e, a breve, il Museo di Chimica, conserva un patrimonio di oltre 300.000 pezzi in una sede espositiva di oltre 3.500 mq, svolgendo attività di conservazione, catalogazione, valorizzazione, restaurazione, ricerca e divulgazione, anche in un'ottica di terza missione. Nella seconda parte dell'intervento ci si è soffermati soprattutto sui reperti provenienti da Oriente e oggi conservati presso il Centro musei, molti dei quali derivanti da donazioni o acquisizioni.

Ha concluso il ciclo di seminari una giornata di riflessione dedicata al patrimonio delle antichità orientali presenti a Napoli, di cui hanno parlato Maria Amodio (Università Federico II) e Raffaella Pierobon Benoit, una delle ideatrici dell'iniziativa, che si è soffermata sul rapporto tra archeologia e politica, non scevro da punti di contatto. In conclusione, una mostra ricca di spunti di riflessione, con molteplici e appassionanti appendici sviluppate durante gli stimolanti seminari connessi all'esposizione, per un'iniziativa assolutamente felice e preziosa che si inserisce all'interno di un impegno decennale da parte della Biblioteca universitaria di Napoli per promuovere e valorizzare il proprio patrimonio e la cultura.

MIRKO CASTALDI

Evento scientifico *Dalla Terra allo spazio. Le carte e le frontiere* e mostra *Disegnando altri Mondi*, Roma, Università Europea di Roma (28 febbraio al 13 marzo 2023).

Il 28 febbraio 2023 è stata inaugurata a Roma, presso l'Università Europea (UER) la mostra *Disegnando altri Mondi* aperta da un incontro scientifico sul tema *Dalla Terra allo spazio. Le carte e le frontiere*, svolto in presenza e trasmesso in streaming.

L'evento è stato organizzato dal professore Gianluca Casagrande del Geographic Research and Application Laboratory dell'UER, insieme all'Agenzia spaziale italiana (ASI), all'Istituto nazionale di Astrofisica e all'Istituto di Astrofisica e Planetologia spaziali, al Regional Planetary Imaging Facility "Angioletta Coradini" dello IAPS-INAF, in collaborazione con il Centro italiano per gli studi storico-Geografici, il Laboratorio di Cartografia Fotogrammetria e GIS dell'IAPS-INAF, il Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci" dell'Università Roma Tre e la Società geografica italiana,

Nella mattinata, dopo i saluti istituzionali del rettore dell'UER, padre Pedro Barrajon, e di Gianluca Casagrande, direttore scientifico del GREAL, gli ospiti si sono confrontati, da vari punti di vista disciplinari, sulle premesse e le conseguenze dei viaggi che hanno portato l'umanità dalla Terra allo Spazio. I relatori, esperti di geografia e di esplorazioni, terrestri e spaziali, hanno portato le loro esperienze per «raccontare alcuni momenti di questo cammino ideale, dalle “ultime frontiere” terrestri a quelle sugli altri corpi del sistema solare». Come recita l'invito, «La possibilità di staccarsi dalla superficie terrestre e di muoversi prima nell'atmosfera e poi negli spazi al di fuori di essa ha costituito una grande svolta nella prospettiva umana di esplorazione. Lo sviluppo tecnologico ha permesso, nel tempo, di creare mezzi sempre più perfezionati per intraprendere viaggi al di là di alcuni limiti imposti dalle vecchie forme di spostamento. Parallelamente, il progresso delle scienze e delle tecniche di indagine e rappresentazione ha consentito di comprendere e descrivere spazi sempre più remoti, aperti prima alla conoscenza e poi al raggiungimento da parte degli esseri umani. Viaggio e rappresentazioni sono due dimensioni che preludono da sempre, nell'esperienza umana, alla territorializzazione di nuovi spazi».

I relatori sono stati moderati da Annalisa D'Ascenzo del Labgeo Caraci di Roma Tre, che ha aperto i lavori osservando come il tema centrale dell'occasione fossero le rappresentazioni, ovvero il processo – e i materiali prodotti – attraverso cui siamo divenuti capaci di rappresentare con grande capacità lo spazio, geografico, terrestre e poi quello Spazio extraterrestre con i nuovi mondi che stiamo esplorando oggi.

Rivoluzionando un poco il programma, nella prima parte, intitolata *Disegnando il grande viaggio: le carte e i mondi*, si sono confrontati Gianluca Casagrande (UER) e Gabriele Mascetti (ASI). Il primo ha ripreso il tema della continuità fra la Geografia, la disciplina che ha accompagnato l'esperienza umana fino alle esplorazioni liminari terrestri, e la nascita della Esogeografia, la disciplina che studia i viaggi fuori dal pianeta. Il secondo ha illustrato l'esplorazione umana dello Spazio grazie a una carrellata di strumenti e mezzi con cui è stata realizzata anche la cartografia della Luna prima dell'allunaggio e poi per preparare le successive missioni. Gernot Grömer (Austrian Space Forum), specialista di “missioni analoghe”, cioè di quelle campagne di simulazioni di esplorazione spaziale che vengono condotte sulla superficie terrestre in ambienti simili a quelli di altri pianeti, ha ripreso il tema dei mezzi spaziali utilizzati nella Missione Apollo e ora su Marte, e gli esperimenti nei contesti terrestri estremi individuati per la preparazione delle missioni automatiche e degli astronauti di domani, nonché dei futuri tecnici che ora stanno frequentando le nostre scuole. Luigi Russo (UER) ha riflettuto sulle paure umane, sui segni e i sogni della Terra in età medievale in particolare attraverso la mappa mundi di Ebstorf.

Nella seconda parte, dedicata a *Viaggi e viaggiatori*, è intervenuto Angelo Domesi (CNR) che ha portato le sue esperienze di ricerche scientifiche e di sfida fisica e psicologica durante le numerose missioni in Antartide presso la base Concordia. Roberto Sparapani (CNR) ha parlato delle missioni di ricerca nelle regioni settentrionali, negli ambienti liminari delle Isole Svalbard, che ospitano, fra l'altro, la base artica Dirigibile Italia, del CVR, intitolata alla sfortunata impresa scientifica di Umberto Nobile (1928). Alessandro Frigeri (IAPS-INAF) ha chiuso la mattina riprendendo il tema della cartografia, definita

“mezzo” di esplorazione, visione supportata da una casistica di opere d’arte (foto) che hanno al centro le carte per raccontare l’esplorazione terrestre e spaziale. Le immagini storiche proposte immortalano uomini (maschi) che guardano rappresentazioni di città, o spazi extraterrestri, e suggeriscono l’idea di scienziati, tecnici, anche astronauti, che pianificano il futuro dell’umanità tutta. Nell’immaginario collettivo, dalla missione Apollo 11 l’esploratore contemporaneo è un astronauta che, con tuta e casco, si muove un po’ impacciato ma con una carta in mano in contesti alieni. ExoMars dell’ESA arriverà a destinazione nel 2028 sulla base di carte realizzate da remoto che avranno indicato la meta e ne avranno descritte alcune caratteristiche.

Alcune tappe passate, presenti e future del percorso delineato sono state al centro della mostra: sono infatti state messe in esposizione alcune fotografie e carte di vario tipo, originali, dell’Archivio RPIF (IAPS-INAF) e relative alle prossime “frontiere” di esplorazione: la Luna, Marte e alcuni altri corpi celesti che, già da decenni, sono oggetto di osservazione e di studio.

ELISA ZONDA CANNAS

*Un viaggio fra Terra e Cieli. Il mappamondo di fra Mauro al Planetario di Roma* in occasione della Notte della Geografia 2023 (Roma, 14 aprile)

In occasione della Notte internazionale della Geografia 2023 è stata realizzata una eccezionale presentazione della versione digitale di una delle opere geocartografiche più significative mai realizzate, la mappamundi di fra Mauro, presso una struttura tecnologicamente avanzata e suggestiva per l’ambientazione, il Planetario di Roma.

L’esposizione è stata preceduta da una lezione per i corsi di Dottorato del Dipartimento di Studi umanistici di Roma Tre (Storia politica, società, culture, territorio e Civiltà e Culture linguistico letterarie dall’antichità al moderno), svoltasi il 22 marzo e tenuta sempre da Angelo Cattaneo. Il seminario, dal titolo *Le Digital Humanities incontrano la cosmografia e la geografia tardo medievale. Viaggi, cartografie e resoconti odeporeici*, ha affascinato i presenti per circa tre ore durante le quali è stato approfonditamente trattato il progetto culturale ed economico che sostiene il disegno della grande rappresentazione dell’ecumene nota al frate camaldolese veneziano.

Come recitava la presentazione: «Il mappamondo di fra Mauro, celebrato come “uno dei miracoli di Venezia”, riflette la visione del mondo che a metà del Quattrocento si andava delineando in uno dei centri commerciali e culturali più fiorenti d’Europa. Di forma circolare, iscritto in una cornice quadrata di oltre due metri di lato, il mappamondo è tra le opere cosmografiche più visionarie di tutti i tempi. Attraverso un racconto che univa testi e immagini, fra Mauro immaginava che tutti i mari e tutte le terre potessero essere collegate intersecando rotte marittime che dal Mediterraneo giungevano all’Oceano Indiano, prefigurando la circumnavigazione dell’Africa. Un’immensa navigazione, fino ad allora mai sperimentata, che i portoghesi riuscirono a compiere solo verso la fine del Quattrocento. Lungi dall’essere un monumento cartografico di matrice simbolica, quali spesso erano i mappamondi medievali, quello di

fra Mauro è dunque uno spazio cartografico al cui centro vi sono soprattutto gli uomini, i loro commerci, i loro viaggi e i loro sogni più ambiziosi.

Per consentire al pubblico più vasto di leggere e decifrare i contenuti, grafici e testuali di questa straordinaria cosmografia, il Museo Galileo, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana, ha realizzato un'edizione digitale commentata, in tre lingue, italiano, inglese e cinese [<https://mostre.museogalileo.it/framauro/it/>]. Attraverso video-animazioni, filmati e ricostruzioni multimediali, che sono state proiettate sulla grande cupola del Planetario di Roma ad alta risoluzione». L'evento è stato realizzato grazie alla disponibilità di Angelo Cattaneo, che ha prestato la sua voce nella presentazione dal vivo dei temi, dei video e dei brani prescelti per l'occasione, è stato possibile «fare un'esperienza immersiva a tre dimensioni del cielo tolemaico e del mondo così come veniva immaginato prima delle grandi scoperte geografiche».

Un ringraziamento al relatore d'eccezione, al secondo curatore del lavoro alla base dell'esposizione, Filippo Camerota, alle istituzioni che hanno permesso la realizzazione la digitalizzazione, gli studi e i commenti, per la profondità delle ricerche e i materiali raccolti, per le magnifiche risultanze che divulgano la complessità dell'oggetto per un vasto pubblico di fruitori.

Un altro doveroso segno di gratitudine va alla Sovrintendenza e al Sistema Musei di Roma Capitale, che hanno acconsentito allo svolgimento dell'evento e all'apertura gratuita del Planetario. Un sentito ringraziamento infine ai curatori scientifici della struttura, Stefano Giovanardi e Gabriele Catanzaro, che si sono generosamente resi disponibili, l'uno, a dialogare con il relatore introducendo il lavoro e, l'altro, a dare voce a fra Mauro con la lettura di passi selezionati della sua opera.

Ci auguriamo che questo viaggio sia la prima tappa di un'esperienza di condivisione di altri progetti odeporeici e cartografici del passato, del presente e del futuro.

ANNALISA D'ASCENZO